

4 Editoriale
Lavoro, bene comune primario

5 Il picchio
A pentola che bolle non rimettere il coperchio

6 Tema del mese
Anche le Acli al Social Forum di Nairobi

8 Un altro mondo è possibile

10 Primo Piano
Giovani e lavoro

11 Noi donne
Come valorizzare il ruolo della donna

12 Acli trentine
Formazione per dirigenti

14 Spiritualità

15 US ACLI
Scinsieme: alla scoperta delle Dolomiti

18 Acli terra
La Valle di Non in cerca di futuro

19 Un'idea per avvicinare i giovani all'agricoltura

19 La priorità dal mondo rurale

20 I valori della formazione

22 Lavoro e previdenza
TFR: che fare?

25 FAP
Pensioni: aumenti in vista

25 Alfabetizzazione informatica

26 Le ultime novità legislative

27 Vita associativa

30 Associazioni
Il gioco degli specchi



GIOVANI, DONNE E ADULTI

di Fabio Casagrande

Lavoro, bene comune primario

Rimettere al centro il lavoro nelle politiche di sviluppo del Paese. Questo è un obiettivo fondamentale per le Acli.

Sono stati i giovani senza lavoro, i disoccupati adulti, le donne intenzionate a rientrare nel mercato del lavoro a pagare i costi più pesanti della perdita di competitività nei confronti di paesi come la Cina e la Romania, **paesi che hanno un costo del lavoro non comparabile a quello italiano**, ma anche rispetto ai principali competitori europei. E questo dato preoccupa: non a caso nella classifica dei redditi da lavoro dipendente dei paesi europei siamo scivolati indietro. Siamo più vicini alla Grecia che alla Germania.

Giovani, adulti, donne pagano questa situazione sia in termini d'insicurezza o mancanza d'occupazione, ma anche di bassi salari e di pensioni future che, come si può prevedere, saranno molto basse.

Anche in Trentino, pur in uno scenario più tranquillizzante rispetto ad altre aree del Paese, la cronaca ci parla di **chiusura d'impres**e e **perdita di posti di lavoro**, sia per le difficoltà di mercato sia per le sirene della delocalizzazione degli impianti, soprattutto verso est. A riprova che i fenomeni della globalizzazione hanno dirette ricadute locali che incidono sulla qualità della vita. A ciò si aggiunge il fenomeno della **precarietà**. Cresce l'esercito dei temporanei, dei collaboratori, ecc. Non siamo alle cifre di certe aree italiane, ma forse è meglio anticipare il rischio d'ampie fasce d'insoddisfazione.



Alcuni segnali di ripresa dell'economia del Paese sono incoraggianti e vanno colti. Come Acli siamo convinti dell'importanza di investire nelle competenze delle persone: sia di chi si avvicina per la prima volta al lavoro; sia di chi è inserito oppure è temporaneamente uscito. Così siamo convinti dell'urgenza di politiche che si facciano carico di tutelare e di promuovere il lavoro andando contro una logica di deregolamentazione e precarizzazione.

Pensiamo che queste siano le leve più efficaci per garantire uno sviluppo equilibrato del Paese. Le Acli, nell'aprile del 2005, hanno presentato **un'Agenda del lavoro per l'Italia**, una sorta di catalogo di idee e proposte per il lavoro che univano idealità e concretezza. Con l'Agenda le Acli intendevano rimettere il lavoro al centro del bene comune del Paese. Sono passati due anni: è cambiato lo scenario, in parte più favorevole, e il governo, attento a certi temi del lavoro ma non altrettanto deciso. I problemi del mondo del lavoro rimangono comunque tanti, troppi. E le Acli hanno una ragione in più per continuare ad impegnarsi nella promozione e nella tutela del lavoro.

...semplicità e discrezione

Una persona su due, dopo i 50 anni, ha difficoltà a seguire una conversazione in ambienti rumorosi.

Il controllo dell'udito o il pensiero di dover utilizzare apparecchi acustici è spesso motivo di disagio e di imbarazzo.

Eppure il test dell'udito è molto semplice e dura pochi minuti, in seguito possiamo consigliarti l'accessorio acustico più adatto al tuo stile di vita, semplice, discreto e abbinabile al tuo personale look.



Apparecchi Acustici dal 1978
ACUSTICA TRENTINA

...per farvi sentire senza farvi notare





OLTRE LO SPORT

A pentola che bolle non rimettere il coperchio

L'uccisione dell'ispettore di Polizia Filippo Raciti durante i tumulti presso lo stadio di Catania, ha scoperto una pentola che bolle da tanto tempo.

Ed è saltato fuori che negli stadi di calcio succede di tutto: esposizione di striscioni razzisti, scontri violenti, lanci di oggetti come proiettili verso le tifoserie avversarie e sul campo da giuoco, epiteti ingiuriosi agli arbitri. E soprattutto criminalizzazione costante, perenne della polizia.

Ma dal fondo della pentola è pure venuto a galla che **solo tre stadi d'Italia sono a norma**; che tra organizzazioni di club e ultrà intercorrono intese con elargizione di interi blocchi di biglietti d'accesso; che si spendono miliardi di euro per l'acquisto di giocatori, ma non si scuce un euro per la sicurezza e la vigilanza contro i teppisti.

E adesso ci è scappato il morto, tutti si pronunciano per la tolleranza zero, per condanne severe e immediate, scontate fino in fondo senza indulti; per le repressioni ad ogni apparir di manganello o di passamontagna e ad ogni eccheggiar di epiteti ingiuriosi.

Insomma, un coperchio compressivo e soffocante da Stato di polizia.

Ma se andiamo a vedere chi sono i puri – personaggi o mass media – che invocano la repressione senza sconti, scopriamo che sono gli stessi che nei dibattiti anziché argomenti usano insulti da osteria, lanciano offese verbali da codice penale e al colmo del parossismo vengono anche alle mani e lanciano sputi ed oggetti vari. Dico di più: inventano spettacoli imperniati sulla denigrazione e l'eliminazione dell'avversario.

I "reality show", per fare un solo esempio, presentano tutti, ma proprio tutti, una "realtà" nella quale si scatenano gli istinti, si sollecitano le delazioni, si procede all'eliminazione dell'"altro" con lo strumento della "nomination", richiesta anche al pubblico che da casa partecipa al giuoco del massacro.

Ci si scusa dicendo che è solo un giuoco. Ma anche quello del calcio è un giuoco. Eppure, a dispetto di De Coubertin, per il quale importante non è vincere ma partecipare, tutto serve e tende a vincere, magari anche la compravendita degli arbitri, la demonizzazione degli avversari, lo scontro tra tifoserie. Calciopoli è ancora in corso. E i giovani fanno tutto, sono informati su tutto anzi partecipano a tutto.

Ora, quello che dovrebbe preoccupare è la configurazione di un nuovo campo di battaglia, con gli adulti per bene da una parte e i giovani dall'altra. Brutta e al limite della decomposizione per germi patogeni interni, una società che considera nemici i propri giovani! Anziché rimettere il coperchio, avocando a sé la funzione della polizia gli adulti dovrebbero chiedersi qual è il fuoco che fa bollire la pentola.

Sono giovani di tutti i ceti sociali, non sono solo balordi, ma anche figli di famiglie che si ritengono per bene.

Non si è scoperto forse che tra i facinorosi di Catania c'era anche il figlio di un poliziotto?

Famiglie che nei confronti dei propri figli hanno adottato il metodo che gli antichi romani usavano per i plebei: "panem et circenses" detto in termini attuali: paghetta settimanale e biglietto per lo stadio.

Ma niente di più se poi si interessano di problemi sociali e si aggregano per chiedere un mondo diverso ecco che diventano centri sociali di "no global". Anch'essi da chiudere e reprimere con le forze dell'ordine.

Benemerita e necessaria la polizia. Pure da medaglia. Ma non carichiamola anche del compito di educare ai valori, di riempire i vuoti di formazione, di offrire prospettive per il futuro!

Non trasformiamola in coperchio che esime dal guardare dentro la pentola. Perché anche questo è offensivo.

IL TRENTINO AL SOCIAL FORUM DI NAIROBI

di Fausto Gardumi

Con l'altra parte del mondo

*Grazie all'invito dell'Assessorato alla Solidarietà della Provincia di Trento ho potuto partecipare, in quanto responsabile di un progetto di scolarizzazione in Somalia, assieme a Sareeda, Beatrice, William, Giuliano, Luciano e Iva Berasi, assessore provinciale, alla settima edizione del **raduno mondiale dedicato a povertà, giustizia e diritti dallo slogan UN ALTRO MONDO È POSSIBILE.***

Sono stati cinque giorni di confronti, 1200 seminari su tutti i temi immaginabili dell'impegno civile, appelli, denunce. Eravamo oltre centomila fra delegati e visitatori.

Secondo gli organizzatori il risultato del Forum è stato eccellente in quanto l'Africa, continente-simbolo delle contraddizioni e delle grandi povertà, è stata protagonista nelle proposte di soluzione dei propri problemi.

Anche le Acli e l'Ipsia, l'ong delle Acli nazionali, erano presenti e parte attiva del Forum di Nairobi gestendo due seminari su lavoro e globalizzazione.

Risultando difficile costruire una sintesi dei lavori del Forum riportiamo, oltre le mie considerazioni, le riflessioni di Sona Tortora, dirigente nazionale Acli che danno l'idea di cosa sia stato questo grande evento.



KARIBU AFRICA! BENVENUTA AFRICA

L'Africa c'è e il Forum Mondiale di Nairobi lo ha dimostrato.

Il continente considerato come terra di predazione e di spogliazione dalle grandi multinazionali del pianeta fa sentire la sua voce e da oggi il movimento alterno-mondialista è ancora più globale.

Non era facile e scontato. Perché l'Africa non è l'America Latina, né l'India, con i loro movimenti popolari di massa e una storia di resistenza radicata nei territori e nelle popolazioni.

E perché le premesse di questo settimo FSM apparivano dense di contraddizioni e di ambiguità: la stessa scelta di Nairobi rischiava di far divenire il Forum un incontro limitato alle grandi ONG del nord del mondo e alle élite politiche di movimento.

Ma poi quando uno spazio si apre...

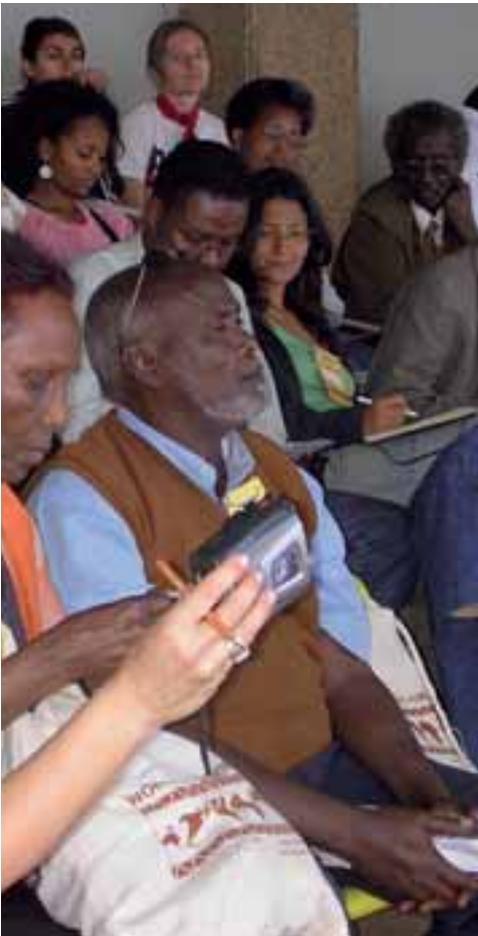
E allora ecco le centinaia di bambini delle baraccopoli di Korogocho e di Kibera che in forma organizzata e determinata irrompono nel Forum reclamando ed ottenendo ingresso libero, acqua e cibo.

E così il collegamento simbolicamente previsto tra le baraccopoli, da cui partivano la marcia iniziale e la maratona conclusiva, e il FSM diventa quotidiano e reale, apre contraddizioni e le spinge oltre.

La determinazione dei ragazzi delle baraccopoli dimostra come sentissero talmente loro il Forum Sociale Mondiale da ribellarsi all'ennesima incomprensibile esclusione. E così il Forum si è trasformato, arricchito, contaminato.

Oltre 100.000 donne e uomini si sono incontrati in cinque giorni di seminari, dibattiti, assemblee. E si sono riconosciute in centinaia di piccoli cortei e di performance musicali e teatrali che hanno scandito senza interruzioni gli spazi del Forum.





Sono nate reti di movimento, intrecci tra organizzazioni, nuove consapevolezze collettive, obiettivi comuni.

Ma l'Africa c'è e chiama proprio l'Europa e ci chiede di lottare dentro il nostro continente. Perché da qui arrivano le politiche dei sussidi agricoli che, finanziano l'agro-business da esportazione, distruggono l'agricoltura di sussistenza delle comunità africane, provocando povertà e urbanizzazione forzata. Perché dall'Europa arrivano gli Accordi di Partenariato Economico che l'UE vuole firmare entro il dicembre 2007 per aprire i mercati africani ai prodotti e ai servizi europei, in una sorta di terza e definitiva colonizzazione. Dall'Europa arrivano le multinazionali dell'acqua che, attraverso le politiche di privatizzazione imposte dal FMI e Banca Mondiale, si stanno impossessando di un bene comune e di un diritto umano, mettendo quotidianamente a rischio la stessa sopravvivenza di migliaia di persone.

Tutte cose in parte conosciute ma che nelle baraccopoli di Nairobi diventano Gorge e Joseph, bambini di nove anni che, come migliaia di loro coetanei, sniffano la colla tutto il giorno per fuggire la fame e i fantasmi di una notte ancora una volta passata in strada...

L'Africa chiama l'Europa e chiunque è stato a Nairobi non può più dire "io non lo sapevo".

A ricordarcelo sono le donne africane, instancabili promotrici di movimenti, forti e determinate come solo la quotidianità di vita può renderle capaci di resistenza.

A ricordarcelo sono le chiese, uniche realtà presenti nella condivisione e nell'auto promozione.

Sono nate reti importanti a Nairobi. Per un lavoro dignitoso, contro la privatizzazione dell'acqua, per il ritiro senza se e senza ma degli EPA, contro gli OGM, per i diritti delle donne, per i diritti alla casa e a una vita dignitosa, per il diritto alla salute e contro l'AIDS. Sono nate da movimenti partecipati dal basso, capaci di consapevolezza e di strategia, che avevano bisogno di incontrarsi e hanno potuto farlo dentro il Forum Sociale Mondiale.

Ora il Forum è finito ma non è terminata la sua azione che continua e dovrà continuare nell'impegno quotidiano per la promozione dei progetti di solidarietà ma soprattutto nell'impegno politico per modificare, a partire dalle nostre amministrazioni, il ruolo della politica occidentale nei confronti dei popoli impoveriti per una globalizzazione della solidarietà e dei diritti negati.



World Social Forum

Alla settima edizione del Forum Sociale Mondiale di Nairobi che si è tenuto dal 20 al 25 gennaio di Nairobi hanno partecipato oltre 100.000 persone tra invitati e delegati. Per la prima volta un Paese africano ha ospitato autonomamente questo importante evento.

Il Forum Sociale Mondiale è stato convocato per la prima volta dalle organizzazioni della società civile nel 2001 nella città brasiliana di Porto Alegre. Si è poi trasferito a Mumbai in India, Bamako nel Mali, a

Caracas nel Venezuela e a Karachi in Pakistan.

Il FSM è stato fondato in contrapposizione al Forum Economico Mondiale (WEF), che si svolge in contemporanea nella cittadina svizzera di Davos. Mentre il WEF riunisce i leader del mondo politico e degli affari, il Forum Sociale Mondiale è frequentato soprattutto dai rappresentanti della società civile che rifiutano la globalizzazione nella sua attuale espressione.



IL RUOLO DELLE ACLI PER L'AFRICA

di Soana Tortona*

Costruire legami con l'altro mondo

Il continente dimenticato: anche quando si celebrano eventi globali che in altri anni e in altri luoghi hanno spazio nei media, in Africa vengono taciuti. È accaduto ancora una volta, durante il Forum Sociale Mondiale che si è tenuto a Nairobi, in Kenya, dal 20 al 25 gennaio scorso.

Chi è rimasto in Italia non ha avuto la percezione di quel che stava accadendo a qualche migliaio di chilometri più a sud. Nairobi non è stata solo la riproposizione di una formula che permetteva di continuare a tessere reti e proposte globali sui diritti umani, sulla democrazia, sull'economia solidale, di anno in anno, di continente in continente.

È stata l'occasione, per migliaia di cittadini di Nairobi, generalmente esclusi da tutto, di diventare protagonisti, almeno in alcuni momenti, di quell'evento eccezionale che coinvolgeva la propria città, i propri slums.

Korogocho, Kibera, Kangemi, ... sono diventati nomi di una topografia solidale che ha per alcuni giorni cancellato quelli di un'altra topografia, di un'altra città troppo ricca per quei milioni di poveri che sono la maggioranza dei suoi abitanti.

Anche le ACLI erano al Forum con una loro delegazione. Fin dal primo Forum Sociale Mondiale, a Porto Alegre nel 2001, le ACLI hanno aderito e partecipato.

Ma qui a Nairobi la partecipazione è andata e va oltre quelle giornate. Abbiamo organizzato, grazie alla presenza del responsabile del nostro progetto ACLI-Ipsia Andrea Rigon, due eventi. Uno nello spazio dello stadio Kasarani su "Il sindacato nell'era della globalizzazione" che ha reso esplicito il lavoro di rete che si sta realizzando con alcune organizzazioni locali sul tema dei diritti dei lavoratori; un altro incontro si è svolto invece nei locali della Parrocchia di S. Giuseppe Lavoratore nello *slum* di Kangemi sul tema de "Il lavoro negli *slums*".

Le relazioni che hanno permesso di realizzare questi incontri sono state create attraverso l'attività che le ACLI e l'IPSIa stanno svolgendo a Nairobi, in stretto partenariato con i comboniani, da quasi due anni e costituiscono la premessa di un lavoro futuro che,



proprio sui temi dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici negli *slums*, sta diventando progetto. Stiamo parlando di un luogo dove l'AIDS abbassa drammaticamente la speranza di vita e oltre il 70% della popolazione è sieropositiva: ti guardi attorno e vedi giovani, bambini, ma pochi anziani; l'esatto contrario del panorama delle nostre città. Attraversando le "strade" degli *slums*, con le buche più profonde livellate da mucchi di rifiuti pressati, ti chiedi che vita sia quella che le persone conducono in quelle "case" di lamiera o, se va bene, di fango. Ti chiedi perché lì a pochi passi ci sono muri alti, "protetti" ulteriormente dagli stessi fili elettrici che vedi in tutto il mondo in ogni insediamento di ricchi assediati dalla povertà estrema che li circonda, che nascondono una ricchezza altrettanto estrema. Ti chiedi perché agli abitanti degli *slums* non è data la proprietà della terra e delle "case" in cui abitano e che invece diventano ulteriori strumenti di sfruttamento e di sopraffazione. La terra, per di più di proprietà pubblica, è sempre sotto la minaccia di essere utilizzata per altri usi... naturalmente sociali; le case, di proprietà di ricchi locali, spesso con incarichi pubblici o politici, vengono affittate illegalmente (come si può affittare qualcosa che ufficialmente non deve esistere?) a prezzi tali da produrre un indebitamento cronico da parte di chi le abita. Non sono solo i più poveri ad abitare gli *slums* ma tutti coloro che non ce la fanno ad andarsene perché il salario che guadagnano con il loro lavoro basta a malapena, e non sempre, per vivere.

Già, il lavoro. Sono pochi quelli che hanno regolari contratti. I più vivono di quella che viene definita economia informale: piccolo commercio, servizi all'interno della comunità, lavori di manutenzione, artigianato; senza contratti, senza salari fissi, senza orari, senza previdenze (già, ma tanto in questi luoghi il concetto di futuro sfugge, come spesso è proprio il futuro a sfuggire...). Forse non ci vorrebbe molto a trasformare il connotato negativo di questa informalità in capacità autonoma delle persone e delle comunità di costruire legami, anche economici, solidali e dare corpo a quella che viene già definita lì come *economy life*, economia della vita, e non solo della sopravvivenza. Anche questa rappresenta per noi delle ACLI una pista di lavoro, sull'esperienza di quanto si sta già contribuendo a realizzare in America Latina, in Brasile e in Argentina attraverso le iniziative e le reti di collaborazione ed economia solidale. È importante d'altra parte non cadere nella tentazione di prendere scorciatoie e di dare contributi, sicuramente preziosi e richiesti, solo sull'onda delle emergenze. È fondamentale, quando è in ballo la stessa sopravvivenza delle persone, dare risposte concrete e immediate, ma diventa importante costruire partenariati e progetti a lunga scadenza. Ci sono energie, persone, intelligenze preziose che possono disegnare un altro futuro per Nairobi, per il Kenya, per l'Africa. C'è la spinta vitale, la voglia di fare proposte che non servono solo ad una classe politica locale, figlia della colonizzazione per continuare a sfruttare il proprio popolo, con la complicità di governi occidentali fino a ieri, ma di fatto ancora oggi, padroni di quei territori. Una delle questioni di fondo sulle quali misurarsi e costruire reti solidali globali è dunque proprio questa della terra e della sua proprietà. La Campagna "VIVA Nairobi VIVA", animata dai comboniani che trova un infaticabile animatore a Korocho in Padre Daniele Moschetti, è un esempio molto concreto in tal senso.

Il governo italiano, proprio durante le giornate del Forum, ha definito il regolamento per effetto del quale il debito del Kenya verso l'Italia viene cancellato e il corrispettivo viene convertito in progetti sociali la cui realizzazione verrà affidata ad organizzazioni non governative locali ed italiane. È un passo importante.

Ma noi vorremmo chiedere, intanto al nostro Governo e poi agli altri dell'Unione Europea, che anche il rinnovo dei crediti in Kenya avvenga sulla base di alcune condizioni. La prima di queste dovrebbe essere proprio la concessione della proprietà comune della terra a chi la abita e la possibilità di poterci edificare, con contributi pubblici, case degne di questo nome e fuori dai ricatti.

Senza una riforma così radicale e strutturale, tutti gli altri interventi, pur necessari nell'immediato, rischiano di non cambiare nulla, né nelle reali condizioni di vita che restano all'insegna dell'insicurezza perenne, né nella cultura di persone che sulla loro testa non hanno un tetto di cristallo che li separa dalla coscienza di sé e dalla possibilità di compiere scelte autonome, ma un tetto di lamiera che impedisce loro di guardare davvero il cielo.

È questo il modo per far sì che il Forum Sociale Mondiale non sia solo un evento, buono per l'immagine e il *business* di qualcuno, ma un processo che faccia dire che...

...un'altra Nairobi è possibile.

**Responsabile Area "Pace e stili di vita"
Presidenza Nazionale ACLI*



Dare voce ai giovani ed ai loro diritti

Uno dei termini ricorrenti negli ultimi anni in molti discorsi, e all'interno di varie categorie sociali e professionali, è quello della globalizzazione.

Questa tendenza a volte esaltata, altre esecrata, di ricondurre ambienti ed abitudini ad un comune denominatore, non ha di sicuro risparmiato il nostro amato Trentino.

Camminando per Trento, nelle vie adiacenti al centro storico, sempre più sono visibili i segni di questa fagocitante tendenza che sicuramente non si limita alla moda o al costume, ma penetra anche una delle attività principali dell'umano agire: il lavoro. La ricerca, ed il mantenimento, di un lavoro fisso sono infatti diventati, negli ultimi anni, i problemi principali del mondo giovanile.

Nel nostro Paese è in corso, ormai da alcuni anni, un difficoltoso processo economico che in campo lavorativo promuove la "flessibilità", presentata come fattore indispensabile per l'adeguarsi dell'economia nazionale al resto dell'economia Occidentale, europea ed in particolare statunitense, ed allo stesso tempo proposta come un'ottima opportunità per conciliare più impegni, quali ad esempio lavoro e studio a discapito però della sicurezza di un impiego a tempo indeterminato.

Con l'entrata in vigore della legge 30 (legge Biagi) il panorama dei contratti di lavoro si è fatto molto più ampio e complesso. La combinazione di legislazione e congiuntura economica ha permesso lo sviluppo del precariato lavorativo in tutte le realtà economiche nazionali, con tratti comuni sia nelle regioni più produttive che in quelle dall'economia più difficoltosa, creando nuovi problemi e ponendo nuove questioni in tutti gli ambienti.

Questo fenomeno tocca soprattutto le fasce più giovanili della popolazione e se da un lato questi contratti possono facilitare l'entrata dei giovani nel mondo del lavoro e permettere loro di avvicinarsi gradualmente, dall'altro non è stato ancora sviluppato un efficace discorso sulla sicurezza del lavoro stesso.

Con la diffusione del precariato si vanno formando agenzie ad hoc: le agenzie interinali. Molte sono le domande che nascono spontanee pensando alle agenzie di lavoro specializzate in impieghi temporanei ed al meccanismo che esse alimentano.

I favorevoli parlano di buone occasioni per entrare in punta di piedi nel mondo del lavoro con la possibilità di "assaggiare" un impiego per vedere se è conforme alle proprie attitudini. Altri, i detrattori, lasciano intendere che le uniche ad arricchirsi, tramite le percentuali percepite, sono le agenzie, mentre poca soddisfazione e guadagni restano al lavoratore.

Lungi dal volersi schierare, i Giovani delle ACLI hanno deciso di affrontare il tema in modo più generale ed obiettivo possibile, per rispondere, almeno in parte, alla necessità di un'informazione chiara ed esaustiva, spesso assente, sul contesto lavorativo, così velocemente mutato.

Pertanto in primavera verrà presentato un convegno avente come protagonisti i giovani ed il rapporto con il lavoro.

I particolari dell'iniziativa sono in via di definizione e la segreteria di GA sta alacremente lavorando per organizzare un incontro che, speriamo, si rivelerà interessante ed utile per tutti coloro i quali vorranno intervenire.

Scopo di questo convegno sarà dar voce ai giovani su questo problema, sentire quali ostacoli stanno affrontando nel mondo del lavoro attuale e capire le cause che li generano.

È previsto un ampio momento di confronto tra giovani e autorità del settore lavorativo, per cercare delle legittime risposte a quesiti che spesso vengono ignorati.

di Luisa Masera

Come valorizzare il ruolo della donna

La riflessione all'interno del Coordinamento donne delle Acli proposta da don Pizzolli ci ha richiamato a pensare e alla lettera apostolica di Giovanni Paolo II. L'8 marzo per le donne e gli uomini del movimento potrebbe essere un momento di riflessione su questa lettera.



Dalla lettera apostolica di Giovanni Paolo II *Mulieris dignitatem* (15 agosto 1988)

(n. 18) Eppure, anche se tutti e due insieme sono genitori del loro bambino, *la maternità della donna costituisce una «parte» speciale di questo comune essere genitori*, nonché la parte più impegnativa. L'essere genitori - anche se appartiene ad ambedue - si realizza molto più nella donna, specialmente nel periodo prenatale. È la donna a «pagare» direttamente per questo comune generare, che letteralmente assorbe le energie del suo corpo e della sua anima. Bisogna, pertanto, che *l'uomo* sia pienamente consapevole di contrarre, in questo loro comune essere genitori, *uno speciale debito verso la donna*. Nessun programma di «parità di diritti» delle donne e degli uomini è valido, se non si tiene presente questo in un modo del tutto essenziale.

(n.30) Nella nostra epoca i successi della scienza e della tecnica permettono di raggiungere un grado finora sconosciuto un benessere materiale che, mentre favorisce alcuni, conduce altri all'emarginazione. In tal modo, questo progresso unilaterale può comportare anche una *graduale scomparsa della sensibilità per l'uomo, per ciò che è essenzialmente umano*. In

questo senso, soprattutto i nostri giorni *attendono la manifestazione* di quel «genio» della donna che assicuri la sensibilità per l'uomo in ogni circostanza: per il fatto che è uomo! E perché «più grande è la carità».

La domanda che emerge, anche in occasione della giornata dell'8 marzo è se da questo stralcio possiamo trovare una condivisione equilibrata di ruoli, e delle reciproche specificità per non ridurre la ricorrenza della "Festa della donna" ad una rituale esibizione di luoghi comuni.

La riflessione che proponiamo potrebbe dunque essere quella di guardare con attenzione alla specificità dei ruoli di genitori, di maschi e di femmine, di padri e di madri. Di cogliere queste differenze per creare una sensibilità nuova in entrambi i sessi e soprattutto per facilitare un nuovo livello di comprensione. Da questa consapevolezza potrà quindi emergere anche un maggiore rispetto degli specifici ruoli e quindi delle differenze al fine di valorizzare entrambi i protagonisti della vita familiare.

All'interno di questa riflessione, che intendiamo tradurre in un atto costruttivo e propositivo per la famiglia e la società, la donna potrà proporre con maggiore coraggio ed efficacia i temi dei diritti, della partecipazione e dell'accesso a nuovi livelli di responsabilità nella vita civile e professionale.

AL VIA IL PROGETTO FORMATIVO

di Joseph Valer

Con le Acli dirigenti e operatori competenti, protagonisti nel sociale

Sabato 10 e domenica 11 febbraio si è tenuto il primo dei percorsi formativi previsti dal Progetto **"Con le Acli dirigenti e operatori competenti, protagonisti nel sociale"**, che da qui al prossimo Congresso Provinciale verranno proposti nelle varie Zone Acli del Trentino.

Quest'idea nasce da due premesse che hanno spinto la Presidenza, il Consiglio Provinciale e la Segreteria Organizzativa a proporre il progetto; la prima si rifà allo slogan **"Prima di tutto l'Associazione"** e ai temi dei legami, delle relazioni e dell'azione volontaria rimarcati alla COP di novembre. I Circoli Acli hanno un ruolo importante nel favorire questi legami e nel valorizzare l'azione volontaria; ma **sono anche il cuore del Movimento**, grazie a loro si sviluppa l'azione sociale delle ACLI, un'importante fonte di aggregazione sociale, di crescita culturale e di rafforzamento del senso di appartenenza per le comunità locali.

La seconda premessa si fonda sulla convinzione che **la formazione è l'asse centrale della vocazione delle ACLI** e riassume il senso della loro presenza nella nostra società. La formazione delle ACLI si fonda sull'identità del movimento e le sue pratiche sociali, che vanno declinate, guardando alle trasformazioni della società.

Obiettivo principale del progetto, è quello di incontrare i dirigenti territoriali, gli operatori dei Servizi che operano sul territorio, ed altre persone interessate ad avvicinarsi al mondo aclista per **ricordare, ribadire e far conoscere quali sono la mission e i valori** che contraddistinguono le ACLI, evidenziando il modo in cui questi sono stati interpretati alla luce dei cambiamenti sociali, politici ed economici verificatisi in sessant'anni di storia. Si vuole inoltre **stimolare e dare nuovi impulsi**, nuove idee ai dirigenti territoriali per rafforzare, migliorare e rinnovare l'azione sociale dei Circoli e delle Zone.

Con questo spirito è stato organizzato il primo dei percorsi formativi, rivolto ai dirigenti della

Zona Rotaliana e delle Valli di Non e Sole, che ha visto la partecipazione di circa venticinque persone che si sono ritrovate presso la casa d'incontro "Gaudium et Spes" di Sanzeno per un fine settimana intenso, ma estremamente utile, costruttivo ed interessante. Come coordinatore dei lavori è stato chiamato **Achille Tagliaferri**, responsabile dello Staff formativo delle ACLI nazionali, formatore di grande esperienza, profondo conoscitore delle ACLI, ma soprattutto persona di grande umanità, che sa trasmettere la passione con cui svolge il suo lavoro all'interno e a servizio del Movimento.

Il corso ha preso il via sabato mattina con l'intervento di Fabrizio Paternoster che in rappresentanza della Presidenza Provinciale e come Responsabile della Commissione Formazione ha portato il saluto ai partecipanti ed una breve riflessione sull'importanza della formazione. La parola è passata a Tagliaferri per una relazione nella quale il formatore ha ricordato che **le Acli sono prima di tutto nelle strade, fra la gente, a contatto con la vita quotidiana delle persone**. Ha poi tracciato la fotografia delle Acli, soffermandosi sul senso che queste hanno avuto nei loro sessant'anni di storia e sulla consapevolezza che oggi occorre una capacità di visione del futuro, una precisa idea di uomo e di storia e la capacità di essere nell'oggi, dentro i problemi concreti della gente. Quindi Achille ha posto un grande interrogativo ovvero se **le Acli sanno essere ancora, per noi e per i nostri territori, una forte esperienza spirituale, educativa e politica**.



Piazza Mosna, 19 - 38100 TRENTO
 Tel. 0461 983736 - Fax 0461 983721
 adigeimmobiliare@virgilio.it
 compravendita e consulenza civile
 industriale e commerciale - stime permuta affitti
 proposte di investimento a reddito



Si è poi soffermato su temi inerenti il territorio, i giovani ed il lavoro, per passare all'esposizione di **tre proposte: coltivare un sogno individuale e collettivo, intrecciare relazioni sorgive e feconde e nutrire la curiosità del sapere, formandosi ed informandosi.**

Una relazione che ha scosso fortemente gli animi, ma ha anche messo in moto quell'attività di pensiero che non porterà forse alla risoluzione dei problemi, ma di certo getterà dei semi che dovremo saper far fruttare. La giornata è proseguita con le testimonianze di due aclisti privilegiati: Guido Depedri, "decano" delle Acli e Mariano Nascivera, Presidente del Circolo di Mori, che hanno portato le loro esperienze di vita ed attività, due modi di fare Acli diversi ma allo stesso tempo legati dalla passione verso il Movimento. Nel pomeriggio Tagliaferri ha ripreso i lavori parlando della progettualità sociale basata sulla capacità di leggere il territorio, ricercarne i bisogni e valutare le risorse

per poi definire un progetto. Discorso arricchito dagli interventi di Renata Stenico, Presidente del Comprensorio Valle dell'Adige e Sindaco, don Renato Pellegrini parroco di Rabbi, Lucia Gasperetti Responsabile del Servizio Socio-Assistenziale del C5 e Corrado Dalvit Segretario della Femca CISL, che hanno fornito ai partecipanti un quadro del territorio cercando di dare chiavi di lettura e stimoli per rivedere o migliorare la posizione dei Circoli all'interno delle comunità. Importante il confronto scaturito nei successivi lavori di gruppo, volti a trovare modalità per rilanciare l'azione sociale dei Circoli.

Quanto emerso è stato oggetto di ampia e partecipata discussione.

Domenica, dopo le parole di Mario Springhetti che ha portato l'esperienza di un modo diverso di fare Acli sfruttando la collaborazione con Acli Terra, la chiusura dei lavori con l'intento e il compito, assunto da tutti, di provare a realizzare un progetto per rilanciare l'azione dei propri Circoli con la promessa di rivedersi in autunno per valutare quanto fatto.

ALLA RICERCA DI UN PENSIERO FORTE

di Don Rodolfo Pizzoli

Giovani: c'è un senso al lavoro?

Nella nostra società si pensa che tutti i giovani studino fino ai 19 anni e che buona parte prosegua con gli studi universitari. Ma se analizziamo i dati ci accorgiamo che questa è solo una nostra "precomprensione". Se ci guardiamo attorno quanti artigiani, o tecnici giovani abbiamo? Molti. Come acclisti rimane ancora aperto l'impegno di **attenzione ai giovani lavoratori**. Questo mia breve riflessione vuole entrare nel merito del senso che ha il lavoro per essi e che come cristiani dovrebbe avere. Non c'è dubbio che un giovane cerchi un lavoro per vari motivi; non c'è una sola strada. Può essere che trovi difficoltà nel proseguire gli studi o ne veda l'utilità; esiste la tentazione dell'indipendenza economica dai genitori e così poter spendere e comprare quello che si vuole (ciò è anche motivato dal fatto che, qui da noi, ci sono possibilità di buoni stipendi anche per i giovani). Naturalmente ci sono anche studenti che lavorano.

Alcuni elementi che caratterizzano il rapporto tra giovani e lavoro sembrano essere una **diversificazione tra le loro attese e quello che offre il mercato del lavoro**. Tante volte le aspettative vengono deluse. Ci si deve chiedere se i giovani pretendono troppo e subito o se è il mercato che non dà risposte adeguate. Altro aspetto che preoccupa i giovani è la dimensione della flessibilità che rasenta la precarietà; alla scadenza di certi contratti (a tempo determinato o a progetto, non c'è mai una certezza di realizzare un "promesso" o indicato rinnovo.

Ma quello che interessa a noi è capire se i giovani sono aiutati a capire il senso del proprio lavoro, ad affrontare le domande sulla fatica del lavorare, sul come riuscire a relazionarsi con gli altri, su come essere capaci di una interazione e soprattutto cosa significa lavorare come cristiani. È una strada che sembra essere inutile, oggi; che può affrontare solo chi ha la passione per la spiritualità o la filosofia. Invece ciò è stato un compito forte e grande che le ACLI hanno portato avanti con passione, che ha creato generazioni di persone motivate, ma che ora anche il nostro movimento ha perso. Ci accorgiamo che nelle ACLI trentine si fa fatica a pensare, a formarsi, ad avere un pensiero forte che sappia leggere la realtà e dare risposte illuminate che possano diventare proposte. Le ACLI devono ritornare ad essere quella presenza di luce e di lievito che dà quel contributo, forse piccolo ma indispensabile, affinché il giovane non cada in certi inganni, prima di tutto causati dal suo stesso cuore non pienamente ricco di quella sapienza evangelica che permette di affrontare la realtà ed il lavoro con il senso di un progetto che ci è donato nella Bibbia per essere ricompreso nella riflessione sociale della Chiesa e attuato nella vita di tanti credenti.

LE ACLI IN TV

Tutte le settimane su **Telepace** la rubrica **Stato Sociale, istruzioni per l'uso**

Notizie e informazioni di economia e finanza etica, sul credito e il consumo cooperativo, sulle scadenze fiscali e i problemi previdenziali



Lunedì ore 20.00, mercoledì ore 18.15, giovedì ore 21.30, venerdì ore 13.15

LA 23ESIMA EDIZIONE DI SCINSIEME

Alla scoperta della magia delle Dolomiti

La 23esima edizione della settimana bianca dell'Us Acli è tornata in Trentino. Ed è stata Canazei ad ospitare gli oltre 300 aclisti: sportivi, semplici appassionati e simpatizzanti. Tutti invitati ad immergersi nell'atmosfera un po' magica che solo le Dolomiti di Fassa sanno regalare, con le prove per i più in forma, ma anche tante proposte per chi non vuole cimentarsi nelle gare.

Intrattenimento, giochi e spettacoli sono tra gli ingredienti della settimana che ha voluto essere anche espressione di quella voglia di stare insieme e fare festa che è alla base di Scinsieme. Escursioni per andare a scoprire il suggestivo territorio di Re Laurino e le sue tradizioni. E ancora: esposizioni, convegni e tavole rotonde. Argomenti di attualità da porre sotto i riflettori, come la legalità nello sport. Oppure temi come il commercio equo, l'ambiente e lo sviluppo sostenibile.

Fairtrade Italia per il sesto anno consecutivo ha trovato a Scinsieme spazio per una serie di proposte legate al commercio equo. Una mostra con degustazioni di cioccolato è stata proposta per l'intera settimana, contando alla fine più di mille visite. Nelle mattinate, nella Sala Consigliare di Canazei, l'incontro informativo sul commercio equo era riservato alle scuole della Val di Fassa che hanno approfittato dell'occasione portando 300 studenti a conoscenza del percorso produttivo del cacao.

Legata all'attività di sensibilizzazione ambientale, mercoledì pomeriggio si è svolta la terza edizione dei Giochi Ecosostenibili sulla neve.

Ampio spazio è stato lasciato a temi che rientrano nel progetto di formazione permanente dell'Us Acli, una serie di interventi e proposte che mirano a costruire un percorso di educazione ad uno sport pulito. In questo contesto rientra l'incontro proposto nella serata di mercoledì. Pubblico delle grandi occasioni nella sala dell'Hotel Dolomiti per la serata con Sandro Donati, ex tecnico della nazionale di atletica che ha raccontato la sua esperienza personale. Lasciato il mondo del mezzofondo dopo aver denunciato situazioni fuori dalla norma di atleti di punta e accettate come "normali", ora è il referente italiano della WADA (agenzia mondiale antidoping) e responsabile di Libera Sport, l'ala sportiva dell'associazione di don Ciotti contro le mafie. E' un mondo dello sport poco edificante quello emerso dai racconti di Donati, con poco spazio anche per la speranza di un ripensamento. La strada intrapresa non lascia intravedere grandi spiragli per un cambio di direzione. Grande la partecipazione del pubblico con numerosi interventi. Segnale, questo sì positivo, che il tema è sentito dagli sportivi, praticanti o appassionati che siano.

L'evento di chiusura è stato il convegno su "lealtà e legalità nello sport", argomento affrontato attraverso la voce e il racconto di due atlete: Lara Magoni, ex slalomista azzurra ed ora presidente della commissione Atleti del CONI, e Pamela Novaglio, sciatrice paraolimpica, rappresentate di uno modo di vivere lo sport davvero legato alla passione ed alla voglia di trovare un riscatto attraverso la pratica sportiva.

OLTRE LA CRISI

di *Walter Nicoletti*

La Valle di Non in cerca di futuro



Diversificazione produttiva, rilancio delle sinergie fra agricoltura, turismo, commercio, artigianato e industria, un nuovo patto con la comunità.

Dal seminario di Cles su "Territorio, mercato e società: quali sfide per l'agricoltura delle Valli del Noce" promosso da Acli Terra il 10 febbraio scorso è emerso un quadro molto chiaro della situazione attuale e delle prospettive.

Un quadro che indica la flessione del settore primario, la difficile situazione della frutticoltura e del sistema Melinda, ma anche le grandi potenzialità degli altri settori.

La Valle di Non (poco infatti si è parlato di Valle di Sole) rappresenta ancora il settore zootecnico più significativo del Trentino essendo la "patria del Trentingrana", mentre non trascurabili appaiono gli altri comparti ad iniziare dai tentativi in viticoltura, piccoli frutti e allevamenti minori.

Le "provocazioni" sono giunte da due "nonesi Doc": Silvano Zucal e Onorio Clauser, entrambi docenti universitari con forti radici nella loro terra di origine.

Zucal ha evidenziato due emergenze: l'emigrazione intellettuale dalla Valle e la necessità della diversificazione produttiva.

Come dire che alla "monocoltura della mela" corrisponde una vera e propria "monocoltura sociale" che spinge le giovani generazioni a cercare altrove nuove possibilità di realizzazione.

Serve, a questo riguardo, potenziare gli altri settori produttivi ad iniziare dal cosiddetto turismo dolce creando le condizioni per un'innovazione di sistema a livello locale.

Onorio Clauser ha quindi tratteggiato le sostanziali differenze fra attività agricola intensiva e multifunzionale. La strada del futuro, è stato ribadito, è nella seconda soluzione: all'interno di un approccio olistico, integrato, di forti alleanze e differenziazioni produttive.

Mario Springhetti, tecnico agrario e Presidente della Strada della Mela ha quindi tratteggiato un quadro molto particolareggiato della situazione agricola, mentre Mauro Fezzi, dirigente provinciale all'agricoltura, ha illustrato le linee operative del nuovo Piano di sviluppo rurale inteso come la "summa" degli interventi pubblici in favore del settore primario.

Flaminia Ventura, responsabile tecnico del Ministero delle politiche agricole, ha quindi parlato dell'importanza dei prodotti tipici nello sviluppo dei singoli territori.

La giornata si è conclusa con un ricco buffet simbolo della Strada della Mela e delle grandi potenzialità insite in questo territorio. Una "banchetto" pieno di contenuti e di speranze che, probabilmente, tante parole non sono riuscite a descrivere con la dovuta efficacia. L'iniziativa di Acli Terra è stata "premiata" da un'ottima affluenza di pubblico, composto soprattutto da produttori, ma è evidente che i contenuti espressi e le prospettive individuate dovranno essere riprese in ulteriori incontri che è auspicabile vengano promossi da tanti altri soggetti della comunità locale.



stop
allo **stress**
visivo

L'affaticamento visivo può essere prevenuto. Se anche tu passi molto tempo davanti al monitor scegli il nostro programma videovisione

Puntoottica

CENTRO DI OTTICA GARANTITA

Via Santa Croce, 54 Trento

Telefono e Fax 0461 981081

Un'idea per avvicinare i giovani all'agricoltura

In un'epoca contraddistinta dalla globalizzazione, le trasformazioni tecnologiche, sociali e culturali hanno modificato profondamente il rapporto con il cibo e di conseguenza con il mondo della "produzione primaria".



FATTORIE DIDATTICHE NEL PRIMIERO

Ma paradossalmente, è sempre più difficile conoscere - o riconoscere - ciò che sta attorno a noi, che cosa si coltiva nelle nostre campagne, il percorso che fa il cibo prima di arrivare sulla nostra tavola, chi lo produce e come lo produce.

Per promuovere ed attivare esperienze di questo tipo, le Acli Terra in collaborazione con le Acli del Primiero hanno avviato lo scorso 6 febbraio un **Corso sulle Fattorie didattiche**.

Le fattorie didattiche sono nate e si sono diffuse per permettere ai ragazzi e più in generale ai consumatori di scoprire questo universo, per stimolare un approccio attivo al mondo animale e vegetale, una maggior attenzione all'ambiente, al valore e all'origine delle cose

Il Corso, che si concluderà a fine marzo ed avrà una durata di 50 ore, vuole dare una corretta informazione agli agricoltori che sono intenzionati a far diventare la loro azienda anche un centro di educazione agro-ambientale e agro-alimentare atta a ricevere scolaresche, consumatori, gruppi organizzati per permettere la comprensione dei fenomeni naturali e dei cicli biologici, facilitare l'integrazione fra uomo, ambiente naturale e città, prendere coscienza della biodiversità.

SABBIONARA

Qualità e formazione: le priorità del mondo rurale

Il **fattore qualità** sta diventando il prerequisito di ogni produzione agricola. Oggi per l'affermazione di un prodotto, l'elemento qualità è indispensabile perché questo possa affermarsi e consolidarsi sui mercati.

Su questi argomenti le Acli Terra in collaborazione con il Circolo Acli di Sabbionara hanno proposto un corso di formazione rivolto ai viticoltori della bassa Vallagarina.

Giovedì 1 febbraio di fronte alla lusinghiera partecipazione di oltre cinquanta viticoltori e alla presenza del responsabile Acli Terra Gardumi, del Dirigente generale dell'Assessorato all'agricoltura Fezzi e del tecnico dell'Assistenza tecnica Penner è stato inaugurato il corso sulla Viticoltura di qualità. Il corso, che avrà una durata com-

pletiva di 40 ore, affronterà tutti gli argomenti necessari per una viticoltura di qualità: dalla potatura, alla cura vegetativa del vigneto; dall'uso equilibrato dell'acqua ad un utilizzo ponderato dei prodotti rameici. Il corso introdurrà inoltre il tema della viticoltura biologica, che potrà essere propedeutico ad un corso ad ok per il prossimo anno.

Il Corso si concluderà il prossimo agosto con il viaggio di studio presso una azienda viticola della Toscana.

Nell'introduzione, Gardumi ha illustrato il ruolo delle ACLI Terra e dell'importanza della formazione in agricoltura; Fezzi ha presentato il quadro, con luci ed ombre, della viticoltura trentina nel contesto europeo; Penner infine ha illustrato cosa sia il concetto di qualità oggi.

UN BILANCIO SULL'ATTIVITÀ DELL'ENAIP TRENINO

di Alessia Negriolli

I valori della formazione

La crescita professionale, morale, civile delle persone e, per loro tramite, delle imprese e del territorio è l'obiettivo principale che persegue l'Enaip Trentino.

L'Enaip propone un'educazione permanente capace di integrare "il saper fare con il sapere ed il saper essere" e promuove l'affermazione dei diritti di una cittadinanza attiva e solidale.

Le attività dell'Enaip offrono una qualificazione professionale attenta alle esigenze del mercato e delle persone e curano con particolare attenzione l'inserimento sociale e lavorativo delle fasce più deboli. La formazione professionale è così intesa come un servizio pubblico per la promozione attraverso il lavoro della società stessa.

Sullo stato di salute dell'Enaip Trentino, sulle sue criticità e sugli aspetti da rinnovare, abbiamo parlato con Enrico Segnana, ex docente dell'Enaip di Borgo Valsugana.



Può darci la Sua opinione sul mondo della formazione professionale alla luce dell'esperienza maturata come docente?

È un mondo molto interessante, oltre che importante. Le risorse umane disponibili all'interno del sistema Enaip Trentino sono notevoli, danno un serio contributo alla formazione dei giovani e se utilizzate al meglio porteranno a risultati ancora migliori. La qualità della formazione erogata potrà essere inoltre migliorata anche attraverso l'attuazione più consapevole e condivisa delle indicazioni del Sistema Qualità, che l'Enaip Trentino ha adottato alcuni anni fa.

Quale aspetto della formazione professionale necessita di essere rinnovato?

Va definito meglio, più che altro aggiornato alle esigenze degli utenti attuali, il progetto educativo di Enaip Trentino. Esistono, è vero, i programmi di attività dei CFP, ma spesso non contengono un vero e proprio originale progetto educativo, oltre che formativo (e poi questi programmi non sono molto noti alla maggioranza dei docenti, né agli allievi né alle loro famiglie). Può essere migliorata la comunicazione istituzionale sia interna, che verso l'esterno.

Qual è la Sua opinione in merito alla formazione umana dell'allievo?

Per ottenere l'obiettivo di una migliore formazione umana, per fare evolvere lo studente a cittadino attivo e responsabile, è necessario che tutti i docenti e il personale della scuola collaborino e condividano principi e modalità di lavoro. Chi invece ritiene che ciò che conta è solo l'apprendimento delle tecniche di lavoro (pure importantissime) non dà certo una

mano all'educazione integrale dell'allievo, anzi spesso è di ostacolo.

Ritiene che ci sia un modo per migliorare le performance dei CFP trentini?

Curare di più il coordinamento delle équipe insegnanti e la programmazione dei CFP. Occorre la condivisione di impostazioni valoriali e di metodologie anche differenziate, ma concordi, sull'obiettivo di formare "persone". Questo vuol dire anche ottenere il rispetto di regole, il pretendere da tutti che venga svolto il lavoro programmato (anche se con diverse modalità), allora si potrà parlare di recupero sociale, culturale e professionale di un numero sempre crescente di allievi spesso svantaggiati. Non basta riproporre modelli di insegnamento efficaci in passato, è necessario innovare, ma con obiettivi chiari, programmazioni precise, organizzazione scolastica efficiente.

In base alla Sua esperienza, quali sono le esigenze del corpo insegnante oggi?

È molto difficile fare bene l'insegnante nella società odierna. Si richiedono un aggiornamento continuo e un lavoro interdisciplinare che necessariamente si traducono in maggior tempo da dedicare al lavoro. E questo spesso non avviene, pensiamo ai tanti docenti pendolari, a chi ha svariati impegni fuori della scuola, a chi crede che il proprio lavoro sia finito quando è finita la lezione. Si richiedono inoltre più figure professionali nei CFP: non basta un coordinatore didattico (che poi nella pratica è oberato da tante altre incombenze), perché la didattica sia presidiata adeguatamente. I dirigenti sono stati costretti a riqualificarsi come manager e promoter. La grande diversità degli allievi in entrata richiede risposte differenziate e questo vuol dire più risorse professionali o quanto meno una differente organizzazione dell'esistente.

I docenti hanno espresso insoddisfazione verso la didattica "tradizionale", considerata poco efficace e poco funzionale all'apprendimento, Lei cosa propone?

Uso di nuove tecniche e tecnologie didattiche: andar oltre la lezione tradizionale in aula, lavorare per progetti coinvolgenti, organizzare il lavoro degli allievi anche in maniera individualizzata.

Di fatto però ci sono parecchi ostacoli: l'organizzazione del personale non prevede ad esempio figure diverse, con funzioni più adatte a fronteggiare la nuova situazione, oltre ai problemi di spazio e di risorse economiche. Se al docente si chiede troppo e lo si lascia solo di fronte ai problemi, va in crisi e cerca di barcamenarsi alla meno peggio.

L'organizzazione del CFP dovrebbe essere impostata su poche regole, ma chiare e inflessibili che tutti poi devono rispettare e far rispettare (se si lascia correre si creano situazioni di cedimento ed un clima di scarsa collaborazione incentiva il disimpegno con tutte le conseguenze che è facile immaginare).

In conclusione, secondo Lei il movimento delle ACLI è conosciuto dal corpo docente dell'Enaip?

Non è un segreto che la maggioranza dei docenti Enaip non è molto informata sulle ACLI e i suoi valori di riferimento. Non ha senso "imporre" una fedeltà aclista a chi entra in Enaip Trentino, ma qualche iniziativa potrebbe essere presa dalle ACLI per invogliare di più i nuovi assunti a conoscere meglio i valori aclisti e a tradurli in un progetto educativo con aspetti caratterizzanti e riconoscibili. Probabilmente molti insegnanti neo assunti non avvertono la diversità di una scuola gestita da un Ente che si ispira alle ACLI rispetto ad un altro.



tuttoverde

tutto per la casa, tutto per il giardino

- vasto assortimento piante da interno e da esterno
- bulbi, sementi, terricci
- vasi in cotto, coprivas
- fiori di seta
- oggettistica

Via Stella, 63 - 38040 Ravina - TN
strada per Romagnano
Telefono 0461 936036

A PROPOSITO DI TFR

di Nicola Preti

Il rilancio della previdenza integrativa

Dove va a finire il TFR dopo il 31 dicembre 2006? Quali sono le opzioni possibili? Il rilancio della previdenza integrativa in Italia si fonda essenzialmente sulla devoluzione del trattamento di fine rapporto dei lavoratori dipendenti del settore privato, i quali hanno sei mesi di tempo per decidere cosa fare. **I lavoratori già assunti hanno tempo fino al 30 giugno, mentre i neo assunti dal 1° gennaio hanno a propria disposizione 6 mesi a partire dalla data di assunzione.** Due sono le possibilità di scelta esplicita: conferire il TFR maturando, ossia quello che matura a partire dal 1° gennaio 2007 in avanti, ad un fondo di previdenza complementare oppure lasciare il TFR in azienda. Per coloro che non scelgono in tempo, opererà il principio del silenzio assenso: automaticamente il TFR dei cosiddetti "silenti" finirà nella forma pensionistica collettiva prevista dagli accordi o contratti collettivi, anche territoriali, salvo diverso accordo aziendale; in caso di presenza di più forme pensionistiche, il TFR maturando è trasferito nella forma alla quale abbia aderito il maggior numero di lavoratori in azienda. Qualora non esistano

tali opportunità il TFR andrà fatto confluire alla forma pensionistica complementare istituita dall'INPS, il FondInps. In Regione la legge regionale 1 del 2005 aveva introdotto un "Fondo parcheggio regionale" che dovrebbe sostituire il FondInps per i lavoratori del Trentino Alto Adige, ma non vi sono ancora disposizioni di dettaglio in merito.

La Finanziaria per l'anno 2007 ha introdotto un'ulteriore apparente complicazione: per i lavoratori dipendenti da aziende che hanno un numero di addetti pari o superiore a 50 unità, qualora scelgano di mantenere il TFR in azienda evitando di aderire alla previdenza integrativa, la legge stabilisce che il TFR maturando confluisca ad un Fondo appositamente gestito dall'INPS per conto dello Stato presso la Tesoreria dello Stato.

Ma il problema non è reale: in sostanza per i lavoratori non cambia nulla. L'unico referente per i lavoratori che decidono di mantenere il TFR resterà il datore di lavoro per l'eroga-





zione della retribuzione differita al momento della cessazione del rapporto di lavoro o per eventuali anticipazioni, sia per quanto riguarda la quota maturata fino al 31 dicembre 2006 sia per la quota maturata dopo il 1° gennaio 2007. Sarà il datore di lavoro a doversi occupare di chiedere un conguaglio all'INPS per la parte di TFR versata al Fondo Tesoreria.

Come si fa a scegliere? La normativa prevedeva che entro il 31 dicembre 2006 i datori di lavoro dovessero comunicare ai propri dipendenti l'esistenza del termine semestrale per la scelta della devoluzione del TFR. I lavoratori avrebbero dovuto manifestare la propria volontà in forma scritta.

Successivamente nei primi giorni di febbraio sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale due decreti ministeriali. Uno di tali decreti si occupa espressamente delle procedure di manifestazione della volontà del lavoratore circa la destinazione del TFR maturando. Sono stati predisposti due modelli per la scelta, a seconda che il lavoratore sia o meno occupato alla data del 31 dicembre 2006: il TFR1 e il TFR2. Il decreto sancisce chiaramente che bisogna utilizzare il TFR1 o il TFR2 per

la scelta e nessun altro modello è valido: a coloro che avessero già scelto, usando un modulo "fai da te", sono concessi 30 giorni di tempo per consegnare al datore di lavoro la nuova modulistica conservando la decorrenza della precedente comunicazione. Il decreto ministeriale precisa inoltre che coloro che scelgono di destinare il TFR ad un fondo di previdenza integrativa dovranno allegare anche il modulo di adesione al fondo prescelto.

I due modelli sono suddivisi in varie sezioni distinguendo i lavoratori iscritti al regime generale obbligatorio in data antecedente al 28 aprile 1993 dai lavoratori iscritti da data successiva al 28 aprile 1993. Ogni lavoratore deve compilare unicamente la sezione che corrisponde alla propria posizione personale; *gli operatori del Patronato ACLI forniranno consulenza e assistenza nella corretta compilazione della modulistica.*

Rivenditore ed installatore qualificato per le province di Bolzano e Trento

Mitsubishi LG

CLIMACENTER

La soluzione ideale per climatizzare il tuo ambiente

gruppo SOVECAR

www.grupposovecar.com

SOVECAR srl

TRENTO loc. Larnac, 22 - 38014 Gardolo - tel. 0461 950611 - fax 0461 950613

Filiali - Esposizione

Bolzano Via Druac, 102/e - tel. 0471 051133 - fax 0471 051134

Iserra Via d. Muratini, 1 - tel. 0464 458593 - fax 0464 425249

Condizioni particolari per gli associati AcI

800 596064

Taglio del nastro per il quarto Infopoint in Trentino

Il nuovo centro di consulenza aperto a Trento, alla presenza dell'Assessora Regionale per la previdenza complementare Martha Stocker, l'Assessora Provinciale alle politiche sociali, Marta Dalmaso, il Presidente ACLI Trentine, Fabio Casagrande, il Presidente del Patronato ACLI, Fabrizio Paternoster e il Presidente del PensPlan Centrum S.p.A., Gottfried Tappeiner, è il quarto inaugurato nel territorio della Provincia di Trento, dopo Cles, Fiera di Primiero e Borgo Valsugana allo scopo di creare una rete capillare di sportelli (Infopoint PensPlan) che offrono alla popolazione informazioni esauritive e competenti sul sistema pensionistico e sulle diverse forme di previdenza.

I vertici di ACLI e PensPlan da anni hanno riconosciuto l'importanza, la delicatezza e la centralità della tematica previdenziale per l'intera popolazione della regione ed hanno compreso il vantaggio della sinergia tra le due strutture per la nostra gente, ACLI con le sue sedi è una presenza capillare sul territorio e da sempre vicina al cittadino nelle più diverse tematiche di carattere sociale; PensPlan ben interpreta la caratteristica dell'essere progetto sociale a servizio del cittadino ed offre alla struttura di ACLI il proprio know how acquisito in materia di previdenza complementare per offrire insieme un servizio di massima eccellenza a tutta la popolazione.

Gli Infopoints PensPlan diventano così lo sportello previdenziale esperto dove il cittadino trova un interlocutore preparato ad affrontare il quesito pensionistico, sempre più di attualità soprattutto in seguito all'entrata in vigore della riforma.

Elemento centrale della consulenza previdenziale presso il PensPlan Infopoint - spiega la dott.ssa Elisabetta Dalmaso, responsabile della sede PensPlan di Trento - è il cosiddetto **questionario previdenziale**, uno strumento che permette di verificare il proprio grado di

copertura previdenziale e quindi il grado di necessità per il singolo cittadino di provvedere alla costituzione di un 2° pilastro previdenziale attraverso la sottoscrizione di una forma pensionistica complementare.

A seconda dell'esito del questionario vengono poi discusse col cliente le varie possibilità di previdenza complementare.

L'obiettivo dei consulenti non è quello di promuovere e vendere prodotti finanziari, ma piuttosto di spiegare alla gente l'opportunità di una pensione complementare con delle informazioni del tutto neutrali.

Al colloquio, gratuito su appuntamento, il cittadino deve portare con sé solamente

- Documento di identità
- Ultima dichiarazione dei redditi/busta paga
- Estratto conto dell'eventuale fondo pensione

in modo da poter dare i dati necessari per un quadro d'insieme della propria condizione economica e previdenziale il più possibile precisa e per poter permettere un'adeguata valutazione su come sia necessario intervenire.

Al termine del colloquio viene consegnato un raccoglitore previdenziale, dove il cittadino potrà conservare tutta la sua documentazione previdenziale.



Un momento dell'inaugurazione alla presenza del Sen. Bobba, già Presidente nazionale delle Acli

Aumenti in vista

PENSIONI 2007

Dal 1° gennaio 2007 è scattato l'aggiornamento annuale delle pensioni per effetto della scala mobile indice ISTAT calcolato al 2%.

La cosiddetta perequazione automatica influirà sui trattamenti di circa 22 milioni di pensionati sia del settore pubblico che privato.

Va precisato subito che lo scatto del 2% non è uguale per tutti, infatti oltre una certa soglia (vedi tabella qui allegata) lo scatto diminuisce al 1,8% e a 1,5%.

Le pensioni minime sono passate da 427 Euro a 436 Euro mensili, mentre le prestazioni assistenziali, pensioni e Assegni Sociali da 381 Euro a 389 gli AS e 321 le PS.

Per i titolari del vecchio milione di lire introdotto dalla Finanziaria 2002 (persone con più di 70 anni o 60 se invalidi totali) la pensione minima con la suddetta maggiorazione, salirà ad Euro 560 mensili.

L'incremento della scala mobile del 2% scatta poi anche sulle altre prestazioni assistenziali, quali l'assegno per gli invalidi civili assoluti o parziali, le rendite dei ciechi e sordomuti e le indennità di accompagnamento.

Nella tabella sono indicati i nuovi importi:

LE PENSIONI ANNO 2007

Trattamenti minimi	Euro	436,14
Minimi con maggiorazione	Euro	559,91
Assegni sociali	Euro	389,36
Pensione sociale	Euro	320,88

LE PENSIONI SUPERIORI AL MINIMO

Publici e privati fino ad Euro 1.282,74	aumento al 2% (100% ISTAT)
Publici e privati da Euro 1.282,74 a 2.137,90	aumento al 1,8% (90% ISTAT)
Publici e privati oltre Euro 2.137,90	aumento al 1,5% (75% ISTAT)

INVALIDI CIVILI

Invalidi totali e parziali	Euro	242,84
indennità accompagnamento	Euro	457,66
indennità di frequenza (minori 18 anni)	Euro	242,84
Assegno integrativo Provinciale	Euro	59,00



SONO APERTE LE ISCRIZIONI AI PROSSIMI CORSI DI INFORMATICA

Alfabetizzazione informatica

Si sono positivamente conclusi nello scorso mese di dicembre i due corsi specifici di informatica promossi dalla FAP-ACLI.

I partecipanti al corso base di informatica per principianti ora potranno iscriversi al corso avanzato per poi raggiungere la piena autonomia di gestione del computer, autonomia invece che hanno già raggiunto coloro che hanno concluso il corso avanzato per l'uso internet e posta elettronica.

Proseguendo quindi con questa positiva esperienza la FAP-ACLI rinnova la propria offerta formativa aprendo le iscrizioni ai nuovi corsi che partiranno nei prossimi mesi di marzo e aprile 2007.





- CORSO BASE PRINCIPIANTI
- CORSO AVANZATO IN WORD – EXCEL
- CORSO PER UTILIZZO INTERNET E POSTA ELETTRONICA

I Corsi (moduli) avranno in linea di massima la durata di 20 ore di lezione complessive ed avranno svolgimento per 2 giorni alla settimana (mattino o pomeriggio) per la durata di 2 ore per lezione.

Al termine dei corsi sarà rilasciato un Attestato di frequenza.

Il costo di ogni Corso sarà molto contenuto e potrà variare a seconda del numero degli iscritti; sono comunque previsti considerevoli sconti per i Soci iscritti alla FAP.

Per iscriversi rivolgersi alla sede di Trento della FAP-ACLI

Via Roma, 57 – II° piano

Orario: tutti i giorni – sabato escluso dalle ore 8.30 alle ore 12.00.

Tel. 04612-277240/277244

La sede dei Corsi per la zona di Trento sarà presso la Sede ACLI di Trento – Via Roma, 57.

Se sarà raccolto un numero sufficiente di adesioni i Corsi potranno avere anche un svolgimento nei capoluoghi di zona.

È in preparazione un corso nel Comune di Borgo Valsugana.

ASSICURAZIONE PER LE CASALINGHE

Le ultime novità legislative

La legge 3 dicembre 1999 n°493 ha istituito l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni in ambito domestico.

La norma quindi prevede l'obbligatorietà dell'iscrizione nell'apposito Fondo gestito dall'INAIL per tutte le persone di età compresa fra i 18 e i 65 anni di età che svolgano in maniera continuativa attività di cura della propria famiglia e sempre che non siano già iscritti ad altre forme assicurative.

Il termine per il pagamento della quota annuale prevista in Euro 12,91 (deducibili dalla dichiarazione dei redditi) è previsto ogni anno entro il 31 gennaio, utilizzando gli appositi bollettini di c/c postale predisposti dall'INAIL.

Ricordiamo infine che possono ottenere l'esonero dal pagamento dell'assicurazione (con apposita domanda) i soggetti che possiedono un reddito personale inferiore ad Euro 4.648,11 e se coniugati un red-

dito familiare non superiore ad Euro 9.269,22.

Bisogna infine ricordare che nel corso dell'anno 2006 sono intervenute due importanti modifiche alla legge e precisamente è stata prevista la copertura assicurativa in caso di infortunio mortale, che inizialmente la legge non aveva previsto, inoltre è stata abbassata al 27% il grado minimo di invalidità permanente che da diritto a ricevere il pagamento della rendita, prima era al 33%.

Nonostante queste modifiche da parte nostra riteniamo che l'applicazione della legge debba essere ancora migliorata abbassando ulteriormente il grado di invalidità indennizzabile. Altrimenti, a fronte di centinaia di migliaia

di infortuni che avvengono in ambito domestico annualmente, l'INAIL esclude dall'indennizzo la stragrande maggioranza degli infortunati.

Un altro fronte su cui l'INAIL dovrà ancora lavorare è l'incremento della platea degli assicurati; infatti a distanza di diversi anni dall'introduzione dell'obbligo assicurativo dei circa 6 milioni di soggetti che devono pagare l'assicurazione, meno della metà si è fin'ora messo in regola.



Un Circolo inserito nella sua comunità

Domenica 4 febbraio 2007 si è svolta la consueta assemblea dei soci del Circolo Acli di Mattarello, con la partecipazione di un buon numero di soci. A questa assemblea erano inoltre presenti la Responsabile provinciale del Coordinamento Donne Luisa Masera, il Segretario provinciale dei Giovani delle Acli Maddalena Marcolini e Joseph Valer, per la Segreteria Organizzativa.

Per quanto riguarda il bilancio sull'attività del nostro Circolo, possiamo sicuramente affermare che lo scorso anno è stato positivo: siamo un'associazione ben radicata all'interno della vita associativa del sobborgo, sempre presente a tutte le manifestazioni, apportando anche un solido contributo. Il tesseramento 2006 si è chiuso con numero di 170 soci, raggiungendo così un nuovo traguardo storico.

La Circostrizione ultimamente ha deliberato di assegnare definitivamente la sede attualmente occupata, riconoscendo e premiando anche il lavoro svolto dall'associazione.

Nel corso dell'anno la nostra attività, ha saputo spaziare in tutti gli ambiti e contesti che caratterizzano la vita e la crescita di un'associazione. Nel corso del mese di marzo sono stati organizzati tre incontri sul tema "Nel segno dell'imparzialità e della tolleranza". In questi incontri si sono avvicendati diversi relatori.

Questa iniziativa ha saputo sicuramente trovare un riscontro concreto nella realtà quotidiana, dando la possibilità di conoscere quali siano gli strumenti e i modi per esercitare in modo democratico i propri diritti e contemporaneamente di

conoscere altre realtà che sempre più si stanno diffondendo nella società.

Nell'ambito della sagra abbiamo proposto uno spettacolo con un gruppo musicale giovanile di fama internazionale che è stato molto apprezzato dal pubblico.

In questi giorni abbiamo ultimato la stesura del programma per l'anno in corso. Abbiamo confermato la nostra adesione alla realizzazione della rassegna teatrale, alla quale sarebbe auspicabile una maggior partecipazione da parte della comunità.

Nel mese di febbraio abbiamo programmato una serata con il Giudice di Pace, mentre nel mese di marzo, interpellando un noto psicologo, intendiamo proporre un incontro sull'educazione adolescenziale. Questo incontro dovrebbe esaminare il mondo dell'adolescenza, l'educazione di questi ragazzi nel contesto familiare, scolastico e sociale, anche alla luce del manifestarsi di nuovi eventi come ad esempio il bullismo, l'aumento del consumo di sostanze stupefacenti, alcolismo giovanile ed altro. Nel mese di aprile, con riferimento al varo della finanziaria e all'introduzione della normativa sul trattamento di fine rapporto dei lavoratori dipendenti, sono in programma due appuntamenti. Il primo si concentrerà sulle novità fiscali e previdenziali della finanziaria, mentre il secondo analizzerà gli effetti della manovra.

Nell'ultima assemblea del direttivo è stato deciso di effettuare un ulteriore e consistente investimento per un anno in progetti di Banca Etica in particolare in fondi a sostegno del microcredito..



l'arte di distinguersi

PACKAGING

Package design (creatività)
Progetto linea grafica del package
(creatività, grafica, produzione)

rivolgiti a



AGENZIA DI PUBBLICITÀ

CIRCOLO DI SOPRAMONTE

La festa del tesseramento



Domenica 4 febbraio il Circolo ACLI di Sopramonte ha organizzato la tradizionale Festa del Tesseramento, un'occasione per fare il punto della situazione sulla vita e l'attività del Circolo e per ritrovarsi in un momento di convivialità e di amicizia.

Circa 160 i soci partecipanti, che nel corso del pomeriggio si sono ritrovati presso la Sala Polifunzionale della Parrocchia dove hanno potuto effettuare il rinnovo della tessera ACLI.

Alle ore 18 il Presidente Mauro Segata ha preso la parola per esporre il resoconto delle numerose attività ed iniziative proposte nel corso del 2006 e presentare le linee di programma per l'anno corrente, sottolineando l'impegno del Circolo nel essere attento alla comunità, con azioni informative e di aggregazione.

Rosella Segata, Amministratrice del Circolo, ha quindi illustrato il bilancio economico per l'anno 2006, approvato all'unanimità dall'Assemblea.

Quindi sono intervenuti rispettivamente Luca Oliver, Vicepresidente Provinciale, che ha portato il saluto della Presidenza Provinciale e ricordato gli impegni e gli intenti delle ACLI per i prossimi 2 anni,

emersi dalla recente Conferenza Organizzativa Programmatica; Luisa Masera che ha illustrato la sintesi di quanto uscito dai lavori di gruppo della COP, sottolineando la volontà di rilanciare il Coordinamento Donne di cui da poco è nuova responsabile; e infine Joseph Valer che, in rappresentanza dei Giovani delle ACLI, ha sottolineato la necessità di un maggior coinvolgimento e partecipazione giovanile nelle movimenti aclista ed ha illustrato i programmi della nuova Segreteria di GA.

Molto caloroso il saluto del Presidente della Circoscrizione Sergio Cappelletti che ha evidenziato l'importante ruolo che il Circolo ACLI riveste nella comunità e nella Circoscrizione di Sopramonte.

La festa è quindi continuata in allegria ed amicizia con l'ottima cena preparata dal cuoco Arnaldo Cainelli aiutato da un folto gruppo di volontari del Circolo.

La serata è stata inoltre animata dalla ricca lotteria a premi, organizzata e gestita con bravura dai ragazzi del gruppo giovanile del Circolo ACLI.



Reperibilità 24 ore su 24

348 5827270
e.bernardin@ofbernardin.it

347 9693680
l.doffsotta@ofbernardin.it

Mezzano (TN)
Loc. Molteni, 31
Tel. +39 0439 64353
Fax +39 0439 765315
email: info@ofbernardin.it

Castello Tesino (TN)
Piazza Trento 2/B
Tel. +39 0461 594620
email: info@ofbernardin.it

Borgo Valsugana (TN)
Viale Vicenza, 11
Tel. +39 0461 757171
Fax +39 0461 756440
email: borgo@ofbernardin.it
DITTA ACCREDITATA



CIRCOLO DI MORI

Tre incontri dopo il convegno ecclesiale di Verona

Per il quinto anno il Circolo ACLI di Mori ha proposto un ciclo di incontri di formazione cristiana per adulti. Con la collaborazione dei gruppi locali del Masci e dell'Azione Cattolica, nonché della Parrocchia e dell'Ufficio diocesano pastorale sociale, lavoro, giustizia e pace è stato scelto il tema "Dal convegno ecclesiale di Verona un invito alla speranza per una società degna dell'uomo".

Per tre giovedì sera consecutivi un numeroso gruppo di acclisti, insieme a rappresen-

tanti dei gruppi parrocchiali, hanno ascoltato le relazioni ed elaborato riflessioni nei successivi lavori di gruppo.

Don Giampaolo Tomasi ha aperto i lavori parlando della speranza, tema unificante del Convegno di Verona. Cecilia Niccolini ed Alberto Conci sono intervenuti nelle due serate successive parlando del tempo della festa e del lavoro e quindi della cittadinanza, ambiti di discussione del Convegno. Numerosi e significativi sono stati gli spunti di riflessione forniti dai relatori al pubblico che, con una assidua partecipazione, ha dimostrato il gradimento dell'iniziativa.

L'angolo della SALUTE

IL GLAUCOMA parte prima

Il glaucoma viene definito come una patologia che colpisce il nervo ottico con alterazioni strutturali progressive, la conseguenza pratica di queste alterazioni è una riduzione del campo visivo, mantenendo invece intatta per lunghissimi periodi la così detta visione centrale.

Bisogna subito sfatare un mito, il glaucoma non è e non ha nulla a che fare, nonostante il nome, con la patologia tumorale, cosa che molti pazienti temono; non conosciamo con esattezza la causa della patologia, tuttavia i fattori più importanti che la determinano sono un'elevata pressione oculare in relazione alle condizioni dell'occhio del paziente, l'età; infatti l'incidenza della malattia aumenta con l'aumento dell'età stessa, la razza in particolare quella afro-caribica,

e ultimamente hanno assunto sempre più importanza i fattori vascolari. Esistono inoltre due grandi classi di glaucoma, ad angolo aperto che è il più frequente e nel quale normalmente non si avvertono sintomi e da chiusura d'angolo, meno frequente, nel quale la forma più drammatica di presentazione è l'attacco acuto di glaucoma con forte dolore oculare, quasi insopportabile, associato ad occhio rosso e pupilla dilatata, visione fortemente offuscata, nausea, vomito e pressione oculare elevatissima che può raggiungere anche i 70 mm di mercurio. La pressione oculare deve sempre essere controllata durante una visita e si assume come statisticamente normale una pressione oculare inferiore ai 21 millimetri di mercurio, anche se si sta sempre più facendo strada il concetto di pressione target, cioè di pressione limite in rela-

zione alle condizioni oculari del paziente, alcuni pazienti inoltre, come i miopi medi od elevati, dovrebbero avere anche valori di pressione oculare leggermente inferiori. Una pressione oculare superiore ai livelli limite nella maggior parte dei casi non dà sintomi, pur potendo creare danni visivi anche gravi, da qui scaturisce quindi l'importanza del suo controllo.

Pur essendo possibile il glaucoma anche nei neonati o nei bambini, esso è estremamente raro in queste classi di età, mentre con l'aumento dell'età stessa l'incidenza delle varie forme di glaucoma aumenta dell'età superando il 2% della popolazione sopra i 40 anni, vi è pure un ruolo di familiarità in quanto i parenti di primo grado dei pazienti glaucomatosi hanno un'incidenza 10 volte superiore rispetto alla popolazione generale.

Dr. Mirco Bonadimani

Medico Oculista

Divisione di Oculistica, Ospedale S. Camillo, Trento
e-mail: mi.bonadimani@tele2.it

Dr. Marco Franza

Doctor of Optometry

Laureato presso il New England College of Optometry, Boston, USA
Master di 1° livello in Riabilitazione Visiva
Facoltà di Medicina e Chirurgia, Università studi di Firenze
e-mail: franza.marco@libero.it

IL GIOCO DEGLI SPECCHI

Noi È plurale

“Noi È plurale”, ovvero la pluralità dell’attuale società italiana in cui, alle diversità storiche delle nostre regioni, si sommano quelle portate da persone provenienti da tutte le parti del mondo. È il tema centrale del “Gioco degli specchi”, festival letterario biennale sui temi della migrazione, organizzato dall’associazione a.t.a.s.Cultura, con il sostegno del Comune di Trento, della Provincia Autonoma, dell’Università e di innumerevoli realtà economiche ed associative.

In programma dal 26 marzo al 1 aprile 2007 animerà il cuore di Trento dalla biblioteca di via Roma per gli incontri pomeridiani con gli autori a Palazzo Geremia per le tavole rotonde serali (dal lunedì 26 al venerdì 30, ore 17.30 e ore 21.00) ad altri palazzi del centro per le nove mostre in programma, alcune delle quali frutto del lavoro degli studenti trentini o che testimoniano i rapporti di Trento con Prijedor, con il Perù, con il Pakistan, con l’Albania.

Il discorso segue le vie dell’emigrazione verso la Germania con Carmine Abate e il Comitato Trentino Locride, 28 marzo, verso le miniere del Belgio con il film documentario *Venticinque sul filo* e verso gli Stati Uniti con Elena Gianini Belotti (e il suo ultimo libro *Pane amaro. Un immigrato italiano in Ameri-*



ca), venerdì 30 marzo, per concludere con gli artisti di Teatri Uniti e lo scrittore Francesco Durante che chiudono la settimana di incontri con il loro spettacolo sull’emigrazione verso gli Stati Uniti, domenica 1 aprile al Teatro Cuminetti alle 21.

Chi già conosce il festival ritroverà alcune iniziative che hanno fatto la fortuna delle due precedenti edizioni. Una giornata tutta al femminile venerdì 30; a Palazzo Geremia la mostra mercato del libro, le proposte gastronomiche: “Pane dal mondo “ quest’anno è nell’atrio di Sala della Tromba in via Cavour dal 26 all’1 dalle ore 12.00 alle 14.00, le cene al Barycentro di piazza Venezia.

È una proposta che parte da Trento per fare rete sia a livello locale che nazionale. Quest’anno Il Gioco degli Specchi si presenta come Presidio di Trento dell’associazione nazionale Presidi del Libro ed evidenzia (sabato 31 marzo) gli ormai pluriennali rapporti di collaborazione con realtà della Toscana e di Trieste che svolgono attività interculturali analoghe.

Per di più gli ultimi tre giorni le attività del Gioco si intrecciano con la Campagna del Millennio delle Nazioni Unite a cui il Comune di Trento aderisce e con le attività del progetto di ricerca europeo *Concetti in viaggio*, Athena3, ospitate dall’Università di Trento sul tema “genere e intercultura”.

PER INFORMAZIONI

a.t.a.s. Cultura

via S.Pio X, 48 Trento

telefono 0461 916251 fax 0461 397472

e-mail: info@ilgiocodeglispecchi.org

www.ilgiocodeglispecchi.org